

Mercoledì 12 agosto 1998

20 l'Unità

LO SPORT

Sci nordico Masahiko Harada vince a Predazzo

Pronostico rispettato nella seconda prova di Coppa del mondo estiva di salto a Predazzo, in Val di Fiemme, con il trionfo del giapponese Masahiko Harada, campione olimpico nella prova a squadre. Sul trampolino K120 ha saltato due volte 120,5 metri, precedendo il finlandese Ahonen e il francese Dessum. Solo quarto il tedesco Schmitt, che aveva dominato le qualificazioni.

Tour femminile prima tappa La Luperini quinta

Ieri il Tour de France femminile ha segnato la sua prima tappa. E sui 147,4 chilometri che dividono Montlucon da Super Besse la vittoria è andata alla lituana Edita Pucinskaite, protagonista di una rimonta spettacolare negli ultimissimi chilometri. Quinto posto per Fabiana Luperini, tre volte vincitrice del Tour, battuta dalle italiane Monica Bandini e Alessandra Cappellotto.



Calcio, amichevoli A Bari finisce 1-0 per il Piacenza

Davanti a seicento spettatori, il Piacenza si è imposto sul Bari, padrone di casa, per uno a zero. Una partita «vera», quella diretta dall'arbitro Zanardo, anche se le due squadre si sono affrontate a ranghi ridotti. Gli emiliani hanno dominato tutta la partita anche grazie al tandem d'attacco Dionigi-Rastelli. E al 10' è arrivato il gol: una staffilata di Buso deviata nella propria rete da Garzya.

Tennis, S. Marino Fuori anche Davide Scala

Dopo Martelli, Camporese e Angelini, agli Internazionali Cepu di San Marino (300mila dollari di montepremi) è uscito di scena un altro italiano: Davide Scala, 26 anni, biondo, numero 267 nella graduatoria Atp, ha subito una sconfitta ancora più pesante da Hrбаты (numero 39), terza testa di serie. Fuori anche un altro campione: Norman, reduce dalla vittoria ad Amsterdam, battuto da Blanco

Stasera a Pisa (Canale 5, 20.30) la prima volta di Simoni, Ventola e Pirlo in Champions League, con Baggio leader dei nerazzurri

Inter, ballo dei debuttanti Ma ad Appiano si profila un caso-Djorkaeff

PISA. L'Inter e Gigi Simoni debuttano stasera in Champions League, a Pisa, nel turno preliminare contro i lettone dello Skonto Riga. Non c'è Ronaldo, ma in compenso c'è un Roby Baggio nel ruolo di leader ad onore al fianco di Zamorano. Per il tecnico nerazzurro ci sono subito due buone notizie: la Uefa ha concesso l'amnistia a Fresi e Javier Zanetti, ai quali è stata condonata la giornata di squalifica: ma il tecnico non sembra intenzionato ad approfittarne dell'occasione. «Non credo perché soprattutto negli ultimi due giorni ho lavorato costruendo una squadra, e adesso non mi pare giusto stravolgere tutto. Ho cercato di scegliere i giocatori in grado di giocare i 90 minuti: non sarebbe corretto per chi si è preparato per la partita ed è più concentrato. Ma all'ultimo momento, chissà, potrei anche cambiare idea».

Nessuna formazione certa, anche se l'impianto della squadra sembra definito: Pagliuca in porta, Bergomi o eventualmente Fresi libero, Colonnese e Galante in marcatura, Simone e Cristiano Zanetti centrali,

Cauet e Milanese sulle fasce, Pirlo dietro le punte, Baggio e Zamorano all'attacco.

È vero che l'avversario non è di caratura tale da impensierire, ma di questa stagione non si può mai essere troppo sicuri. «Si parte subito con gare importanti - ha spiegato Simoni - e il problema resta la preparazione differenziata. Tra infortuni e ritardi a causa del Mondiale non ci sono ancora gli equilibri che vorrei. Ma questa non è una giustificazione, perché tutti i giocatori convocati saranno all'altezza. Abbiamo guardato qualche gara in cassetta dei nostri avversari: specie col Barcellona hanno fatto un'ottima partita. Giocano prevalentemente in contropiede, bisogna stare attenti». Assenti Sousa (in Portogallo), Mornier e Kanu (infortunati), West (squalificato), i tre giovani francesi dabo, Silvestre e Camara, e gli ultimi arrivati Winter e Djorkaeff.

A proposito di Youri Djorkaeff, giunto in ritiro ieri con due giorni di ritardo, mentre la squadra era già in pullman per la partenza, potrebbe essere proprio il francese il prossimo



Youri Djorkaeff, 30 anni, ieri al rientro dalle vacanze ha già polemizzato
Dal Zennaro/Ansa

Togliere la seconda punta e inserire un quinto centrocampista, opponendo un 4-5-1 al probabile 3-4-1-2 di Simoni.

Così accanto a un ritrovato Rehvashvili per costruire il filtro necessario all'attacco di Simoni, Starkov potrebbe inserire Imants Bleidelis. Ma la formazione è ancora da decifrare, di certo c'è che non potranno giocare Mihails Zemlinskis e Valentis Lobanov, difensori squa-

ficati per somma di ammonizioni dopo la partita di Minsk contro la Dinamo; né Andrejs Tereskins, infortunato. Quindi via la punta Rimkus, capace di dialogare con il veloce Mikholap, e dentro il centrocampista Bleidelis. Così lo Skonto Riga cerca di fare il miracolo a Pisa, in attesa della gara di ritorno in Lettonia fissata per il 26 agosto.

R.S.

problema per l'Inter. Lui pretende un posto da titolare, e non ha perso occasione fin dal primo giorno per ricordare ogni cinque minuti che è campione del mondo. Raggiante, con i calzoncini della nazionale francese numero 6, è stato accolto con affetto dal «rivale» Baggio e da Pagliuca che lo ha scherzosamente apostrofato per i rigori di Italia-Francia. E proprio dai Mondiali è partito Djorkaeff. «Questa coppa del mondo ha cambiato la mia vita ma non ha cambiato me. È stata un'esperienza entusiasmante, quando sono tornato al paese il sindaco mi ha invitato per la consegna della medaglia e c'erano migliaia di persone in piazza ad aspettarmi. E poi lo stadio dedicato a mio padre Jean e a me...tutte cose indimenticabili».

Youri ha fatto notare che adesso di campioni del mondo all'Inter ce ne sono tre. «Bergomi, io e Ronaldo, che ha vinto pur stando in panchina nel '94». Non ha intenzione di mollare il posto a Baggio. «L'anno scorso ho giocato più avanti in un ruolo che non amo perché con Za-

morano e Kanu infortunati la squadra aveva bisogno di me. E se Ronaldo ha fatto tanti gol, forse un po' di merito ce l'ho anch'io». Djorkaeff ha poi sottolineato come già nella nazionale francese abbia convissuto bene con Zidane che ha caratteristiche simili a quelle di Baggio. «Giocare con Baggio o con altri per me non fa differenza. farò quel che l'allenatore mi chiederà. Comunque ho già giocato e vinto con Zidane. Baggio non lo conosco, ma credo si avvicini al modo di giocare di Zizou. Prima devo comunque parlare con Simoni e col presidente». Infine il neocampione del mondo ha respinto tutte le voci di mercato che lo volevano ogni giorno in partenza per lidi lontani da Milano. «Ormai stando a quel che si legge, ho fatto il giro del mondo, e invece sono qui dove arrivai quando l'Inter, due anni fa è entrata in Uefa e poi l'ha vinta. Allora, arrivai portando un trofeo europeo appena vinto in Francia, adesso porto con me anche una Coppa del mondo».

R.S.

Euro-scommesse Per le Coppe favorite Juventus, Parma e Roma

ROMA. Anche in un momento così particolare e movimentato, con l'inchiesta su doping e pallone gonfiato in pieno corso, il calcio italiano continua a ricevere attestati di solidità. Lo sta a dimostrare il fatto che tutte le nostre squadre impegnate in Europa siano accreditate

del ruolo di favorite. Passando allo specifico, Juventus, Parma e Lazio sono le favorite nelle Coppe europee di rispettiva competenza in base alla quote della Spati, una delle società abilitate a raccogliere scommesse sulle partite di calcio.

In Coppa Campioni la Juve è data a quota 4,00, seguita da Inter (4,50), e da Real Madrid e Barcellona (6,00). Più distanziate Bayern Monaco (8,00), Arsenal (10,00), Manchester United e Ajax (11,00).

In Coppa Uefa il Parma è quotato 6,00 come l'Atletico Madrid, cui segue il Bayer Leverkusen (8,00). Dietro ci sono Monaco, Marsiglia e Liverpool (10,00), e a seguire Stoccarda (12,00), Roma e Fiorentina (15,00). Fra le outsider, l'Udinese (25,00).

dominio assoluto dei pronostici per l'Italia in Coppa delle Coppe, dove la Lazio è data superfavorite a quota 2,90. La società romana è seguita da Paris St. Germain e Chelsea, date entrambe a 3,80. Più dietro, Newcastle (8,00), Miorca (10,00) e Duisburg (14,00).

I lettone preparano un maxi-catenaccio Skonto Riga, indietro tutta «Temiamo Pirlo e Ventola»

PISA. Indietro tutta per cercare di limitare i possibili danni provenienti da Baggio, annunciato con grande fame di gol, e dalla coppia-rivelazione Pirlo-Ventola.

Indietro tutta per mister Starkov, che deve fare i conti con una difesa decimata dalle squalifiche (Zemlinski e Lobanov) con un caldo opprimente (29 gradi alle 11, e un'umidità che si avvia a superare il 70%) e la consapevolezza che eliminare l'Inter in questo secondo turno preliminare di Champions League significherebbe vivere davvero un sogno di mezza estate.

Il giovanissimo club dello Skonto Riga e il suo seguito sono arrivati ieri

in un albergo di Pescia, con volo privato Riga-Pisa. Accolti da un caldo opprimente (a Pisa ci sono 20 gradi in più rispetto a Riga) il tecnico lettone ha cominciato a fare i conti con una squadra che pur uscita dal proprio campionato con soddisfazione di punti e record di imbattibilità (è la miglior squadra della Repubblica Lettone, 7 campionati vinti su 7), potrebbe soffrire parecchio l'attacco interista.

Tra squalificati e infortunati, la difesa è decimata e il centrocampo necessita di rinforzi. Unica soluzione sperimentata anche durante l'allenamento mattutino all'Arena Garibaldi di Pisa, è arretrare la squadra.

L'attuale ct della nazionale italiana è in una rosa di sette candidati tra i quali verrà eletto il «numero 1» del secolo

E il «pur bravo» Zoff sta per entrare nell'olimpico dei portieri

GIORGIO COMASCHI

Nigeria, un ct che si chiama Amodu Shaibu

Dopo il licenziamento di Bora Milutinovic, la nazionale della Nigeria intende voltare pagina: alla guida delle «Aquila» è stato messo per il momento il nigeriano Amodu Shaibu, che però potrà lavorare soltanto sotto la supervisione di un manager stranieri che sarà nominato a breve, come ha annunciato ieri la federazione. Shaibu la scorsa settimana ha abbandonato il club sudamericano Orlando Pirates per prepararsi al nuovo incarico. Aveva già allenato le Aquile dal 1994 al 1997, prima di essere allontanato per «insubordinazione». Come noto, la Nigeria all'ultimo mondiale è stata eliminata negli ottavi di finale.

U GIORNO di otto anni fa Gigi Maifredi, che allenava il Bologna, conobbe Dino Zoff. L'omone di Lograto stava per fregargli il posto alla Juve. Zoff lo sapeva. Gli chiesi: «Ma com'è Zoff?». Rispose dopo una pausa: «... un portiere». Non so se fosse un'analisi profonda o dispregiativa. Sta di fatto che nessuno sa esattamente cos'è un portiere. Cosa gli passi mai per la testa, chi lo muova, come nasca, cosa voglia dalla vita, perché decida di fare il portiere. Ma sappiamo che quelle manone che incollarono là in terra sulla linea di porta quel pallone di Leandro, nell'Italia-Brasile del '90 in Spagna, all'ultimo minuto, erano le stesse che, per un impercettibile gioco di prestigio trasformarono quel pallone in una Coppa del Mondo da alzare, con le stesse manone, al cielo nella notte di Madrid. Magie di un portiere. Ma chi è un portiere? E soprattutto chi è Zoff? Zoff è Zoff. Così come Banks è Banks e Zamora è Zamora. An-

Dino Zoff, neo ct azzurro, figura fra i sette candidati finalisti all'elezione del miglior portiere del secolo nell'indagine della Iffhs la federazione internazionale di storia e statistiche del calcio. Gli altri sono l'inglese Gordon Banks, il russo Lev Jashin, il tedesco Josef Maier, il cecoslovacco Frantisek Planicka, il danese Peter Schmeichel e lo spagnolo Ricardo Zamora. Fra questi, solo Schmeichel è ancora in attività (gioca nel Manchester U) e assieme a Zoff, Banks e Maier parteciperà al «World Football Gala 99» che sarà organizzato a Rotenburg (Germania) il 10 e 11 gennaio prossimo. Nella classifica dei 50 migliori portiertra gli italiani compaiono anche Giampiero Combi 16° posto, Walter Zenga (27°), Angelo Peruzzi (30°), Enrico Albertosi (32°), Gianluca Pagliuca (34°) e Giuliano Sarti (43°).

che Pizzaballa per qualche partita è stato Zoff, anche Ginulfi, anche Garella. Ma Zoff, che comunque ha fatto anche lui le sue brave padelle nella vita fra i pali, è stato ed è per sempre Zoff. Questa è la differenza. Il portiere è comunque forse la figura più letteraria del calcio. Conosce la solitudine, conosce i lunghi silenzi, conosce il freddo nella nebbia, conosce la gioia esaltante e il dolore profondo. Ha una casa mentre gli altri vanno in giro per i campi. Ha una porta che apre

chiude. È l'unico calciatore che guarda la partita, mente gli altri la giocano. Ma Zoff, che comunque ha fatto anche lui le sue brave padelle nella vita fra i pali, è stato ed è per sempre Zoff. Questa è la differenza. Il portiere è comunque forse la figura più letteraria del calcio.

Il portiere ha aggettivi che nel calcio sono solo suoi. Diventano un nome da far precedere al cognome. Copparoni (Cagliari e Torino) per esempio era «pur bravo». La palla si insaccava sempre alla destra del pur bravo Copparoni. Ma nonostante questo Copparoni non è stato Zoff. Oppure il portiere può



essere esterrefatto. Del Piero mai. E nemmeno Ronaldo. Zoff, come, Zamora, come Planika eccetera, sono sicuramente stati «esterrefatti», ma sono nel mito. Hanno fatto buona guardia, evidentemente più

degli altri. E hanno detto no più degli altri (es.: cross da destra, colpo di testa di Savoldi ma Zoff dice di no). C'è chi sostiene che il portiere è un calciatore mancato. Che uno sceglie di fare il portiere come sce-

glie di fare l'arbitro e che in tutti e due i casi c'è qualche rotella che non va. Certo, è facilissimo vedere quando sbaglia. Difficilissimo invece vedere quando sbaglia apposta, cosa che nei secoli sarà sicuramente successa un mare di volte.

Una razza strana i portieri. Sono i famosi matti che alla fine sono più saggi dei sani. È gente che diventa «kamikaze» (Ghezzi), «giaguari» (Castellini), «gatti magici» (Gianni), «uomini ragno» (Zenga) e accendono la fantasia. Non come Pelé, Del Piero, Maradona o Platini che la fantasia ce l'hanno già e non hanno bisogno di darle fuoco perché brilli. Così uno come Zoff, che è l'unico ventriloquo della storia del calcio (fate caso alle labbra quando parla, sono immobili), che è uno serio, silenzioso, che è uno «normale», può entrare nell'olimpico dei più grandi di sempre. Normale, abbiamo detto? Provate voi a trasformare una palla di Leandro sulla linea di porta in una Coppa del Mondo.

RIVER PLATE - LAZIO

«Salas non gioca se non pagate»

L'attaccante della Lazio Marcelo Salas, già in ruolo con il River Plate di Buenos Aires, non potrà giocare in Italia se la società biancoazzurra non invierà le garanzie bancarie a sostegno del prezzo pattuito. Lo ha dichiarato Cesar Traversono, dirigente della società argentina. «Non gli concederemo il nulla osta definitivo - ha detto Traversono all'agenzia Telam - finché gli italiani non ci invieranno le garanzie».

Per l'acquisto dell'attaccante cileno, la Lazio si è impegnata a pagare 21 milioni di dollari (quasi 37 miliardi di lire), dei quali 17 milioni destinati al River Plate, ma per il momento la squadra argentina ha ricevuto solo due rate per un valore complessivo di sette milioni. «Non vogliamo creare problemi a Salas - ha concluso Traversono - ma non intendiamo trasferire il cartellino alla società italiana fino a quando non saremo sicuri di poter incassare anche i dieci milioni di dollari che ancora ci devono».

Intanto, proprio ieri la Lazio è partita per la Spagna dove nei prossimi giorni parteciperà - a La Coruna - al torneo «Teresa Herrera», insieme con Real Madrid, Deportivo La Coruna e Atletico Madrid.

«Saranno partite difficili che serviranno a dare nuove indicazioni - ha spiegato l'allenatore Sven Eriksson prima dell'imbarco - e anche test utili per riscattare dopo la brutta figura di Lisbona».

Il tecnico svedese ha deciso di non far partire i giocatori infortunati. All'appello allo scalo romano mancavano Boksic, Almeyda, Pancaro, Lombardi e Okon, oltre naturalmente al convalescente Nesta. Era invece presente Marcelo Salas, che questa sera - sempre chesi risolveva la «querelle» economica con il River Plate - potrebbe fare il suo esordio in maglia biancocelestre nell'incontro che oppone la Lazio al Real Madrid.

Proprio l'attaccante cileno è stato tra i più festeggiati al «Leonardo da Vinci»: numerosi passeggeri-tifosi ed operatori aeroportuali di fede laziale lo hanno fermato per chiedergli un autografo o di posare per una foto ricordo, trovando in Salas totale disponibilità.